www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 2 Domenica 15 gennaio 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Emergenza freddo, l'impegno per i senza dimora La Caritas e Sant'Egidio potenziano l'accoglienza

È un lavoro che parte da lontano quello che vede impegnata la Caritas diocesana nel sostenere i senza dimora in questi giorni di freddo intenso. Già da novembre, con la raccolta delle coperte nelle parrocchie. Dal primo dicembre, con l'attivazione del Piano Freddo, la Caritas – che nel corso dell'anno ospita ogni notte oltre 500 persone – ha intensificato il servizio notturno con 5 équipe di operatori e volontari. Per far fronte alla situazione critica di questi giorni, la Caritas ha aumentato di 20 posti la capienza della struttura "Gabriele Castiglion" di Ostia e di 15 la Casa "Santa Giacinta" alla Cittadella della Carità. Disposti spazi di accoglienza anche nelle parrocchie Ognissanti, San Giustino e San Giovanni Battista De Rossi. Per chi volesse impegnarsi nell'accoglienza o segnalare situazioni di disagio è disponibile il numero 06.88815201. In prima fila, accanto ai senza dimora, l'Elemosineria apostolica che, per volontà del Papa, terrà aperti i dormitori 24 ore e, per coloro che non vogliono muoversi da dove stazionano di solito, in dono sacchi a pelo speciali, resistenti fino a 20 gradi sotto zero. La Comunità di Sant'Egidio ha aperto la chiesa di San Calisto a Trastevere (proprietà della Santa Sede) per dare riparo notturno alle persone di strada: circa 30 gli ospiti nei locali riscaldati e provvisti di letti e coperte e servizi igienici, con i volontari presenti giorno e notte. Alla Città Ecosolidale (via del Porto Fluviale), giovedì e sabato dalle 17 alle 19, raccolta di coperte e sacchi a pelo. L'Unitalsi ha potenziato la distribuzione di pasti caldi: ogni lunedì e mercoledì, i volontari della sottosezione romana li distribuiscono dal Villaggio Olimpico fino a Saxa Rubra. Continua l'assistenza itinerante del camper messo a disposizione di Medicina Solidale dall'Elemosineria apostolica; attivi gli ambulatori di strada gestiti dall'associazione a Tor Bella Monaca, Tormarancia, piazza dei Caduti della Montagnola, nelle prossimità della casa di detenzione di Regina Coeli e anche sotto il colonnato di piazza San Pietro. L'associazione ha inoltre siglato un accordo con il Mc Donald's di Borgo Pio, in collaborazione con l'Elemosineria apostolica, per la distribuzione di mille pasti ai senza dimora che vivono attorno a San Pietro. **(C. G.)**

migranti. Due storie di ospiti di un centro della diocesi: dal dramma alla speranza

Abdul e Faris, viaggi disperati e sogni di futuro

Il primo, 28 anni, è sfuggito alla dittatura dell'Eritrea dopo una traversata in mare Il secondo, senegalese, ha 32 anni: a piedi dalla Grecia all'Ungheria

DI ROBERTA PUMPO

Nello sguardo triste e spento la nostalgia del proprio Paese e degli affetti lasciati; nella luce che improvvisa riaccende gli occhi la speranza di un futuro migliore. Abdul e Faris, i nomi sono di fantasia, hanno 28 e 32 anni e vengono rispettivamente dall'Eritrea e dal Senegal. Sono ospiti del centro di accoglienza per stranieri della Caritas di Roma "Ferrhotel", un ex albergo per ferrovieri in via del Mandrione, a Porta Furba. Abdul è arrivato in Italia 3 anni fa dopo un viaggio di 34 ore, «molto pericoloso», costato duemila dollari, a bordo di un barcone partito dalla Libia con 200 persone a bordo. Orfano di madre fin da piccolo, in Eritrea ha lasciato il papà e tre fratelli. Parla un discreto italiano e racconta di essere stato costretto a lasciare la sua terra perché le condizioni di vita erano difficili: «Là c'è la dittatura». Riferisce di un Paese chiuso e militarizzato, dove «non si è liberi di fare nulla», il regime controlla ogni cosa tanto che, nel 2016, *Reporter senza frontiere* lo colloca all'ultimo posto nella classifica sulla libertà di stampa. L'unico desiderio di Abdul era studiare, e annovera il giorno della maturità come «il più bello della sua vita» insieme a quello in cui è arrivato in Italia. Voleva frequentare la facoltà di ingegneria all'università, ma in Eritrea c'è il servizio militare obbligatorio per tutti. Non è riuscito a ottenere un certificato che attesti il conseguimento del diploma, pertanto ha ripreso gli studi in elettronica presso un istituto tecnico industriale all'Anagnina; nel tempo libero lavora come promoter al Colosseo. Ha nostalgia della famiglia e del suo Paese ma sa di non poter tornare in Eritrea perché lo arresterebbero subito. Teme che i familiari possano prendere la decisione di fuggire per raggiungerlo. «Il viaggio è stato lungo e pericoloso – ricorda –. Non dimenticherò mai la traversata in mare su quella barca troppo piccola per 200 persone». Faris è fuggito dal Senegal nel 2011. È stato prima in Turchia, poi per due anni in Grecia dove ha lavorato come barista. Con 32 amici lasciò la Grecia e raggiunse a piedi l'Ungheria, dove però dopo 21 giorni di cammino arrivarono solo in 13. Dopo un periodo trascorso in Germania, circa due anni fa è giunto in Italia. Nel suo Paese ha frequentato un istituto alberghiero e gli piacerebbe fare il receptionist in un grande albergo di Roma. Al momento svolge un tirocinio per lavori edili. «Vorrei restare qui – dice –, trovare una fidanzata e creare una famiglia perché credo sia una cosa importante per un uomo. Sogno un futuro sereno». Lo sguardo si incupisce improvvisamente quando parla dei genitori e della sorella lasciati in Senegal. «Erano d'accordo che partissi – racconta –. Ma ci sentiamo raramente e mi mancano tanto». Il centro di accoglienza "Ferrhotel", il cui responsabile è Alessandro Agostinelli, ha iniziato la sua attività nel 1999 e dal 2014 è entrato nel Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati (Sprar). La struttura, ubicata a due passi dalla ferrovia, aperta 24 ore su 24, ha una superficie di 1.200 metri quadrati suddivisi su due livelli, ed è composta da 27 stanze doppie destinate agli ospiti: ci sono anche uffici, lavanderia, mensa, sala tv e lettura. Accoglie 54 uomini adulti, alcuni di questi vittime di tortura, richiedenti lo status di rifugiato e beneficiario di protezione internazionale. La struttura offre loro la prima colazione e la cena, per il pranzo si recano alla mensa Caritas di via delle Sette Sale. Trascorrono la giornata a scuola d'italiano o al lavoro. L'accesso allo Sprar avviene solo con autorizzazione dell'Ufficio Immigrazione del Comune e il tempo di accoglienza è di 180 giorni. È stato allestito anche uno spazio di semi–autonomia con 10 camere singole occupate da stranieri che lavorano e pagano una piccola quota. «Li aiutiamo a diventare autonomi – spiega Agostinelli –. Due volte la settimana incontrano un tutor che spiega loro come gestire un bilancio familiare».

la scheda

Giornata del migrante Le comunità dal Papa stamani all'Angelus

Oggi la Chiesa celebra la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Una larga rappresentanza delle comunità etniche di Roma (oltre 90 i centri pastorali in città) sarà a mezzogiorno in piazza San Pietro per l'Angelus del Papa, con il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni, monsignor Pierpaolo Felicolo.
L'appuntamento sarà ricordato dal Papa, che per la Giornata odierna ha scritto un messaggio sul tema "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce". Ogni parrocchia romana pregherà per i minori.
A livello nazionale, è di giovedì scorso la notizia che la Cei – sul modello avviato da Comunità di Sant'Egidio, valdesi ed evangelici – ha firmato un protocollo di intesa con Sant'Egidio, Viminale, Farnesina per aprire un "corridoio umanitario" con l'Etiopia per i profughi provenienti da Eritrea e Somalia.

Sprar, come funziona il percorso di inserimento

Progetti personalizzati: prima assistenza, corsi di italiano e formazione professionale, orientamento al lavoro. Una struttura per donne a Monteverde

La Caritas gestisce a Roma due centri Sprar – acronimo di "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" – del ministero dell'Interno, che in Italia coordina i progetti di accoglienza, assistenza e integrazione dei richiedenti asilo a livello locale, ed è stato istituito dalla legge Bossi–Fini. Accede allo Sprar solo chi ha fatto richiesta all'Ufficio Immigrazione di Roma Capitale. Oltre al "Ferrhotel" dedicato agli uomini, la Caritas gestisce il centro di accoglienza per sole donne "Villino la Palma" a Monteverde. Ospita 30 donne adulte, senza legami familiari, richiedenti e beneficiarie di protezione internazionale. Seguite da una équipe composta da operatori e volontari, ciascuna delle ospiti, dopo un breve periodo di adattamento, effettua un colloquio con un tutor, con il quale concorda il proprio progetto di accoglienza. Questo prevede diversi interventi: dalla prima assistenza orientata a far fronte ai bisogni dello straniero – inclusa la possibilità di usufruire di un sostegno sociale, psicologico e sanitario – all'ascolto e all'orientamento sul territorio. È inoltre previsto l'insegnamento della lingua italiana e l'orientamento legale, al lavoro, ai corsi di formazione professionale e ai tirocini formativi. Questi vengono decisi con il tutor, il quale cerca di trovare un percorso quanto più in linea con le capacità e le necessità del richiedente, mirato anche alla progettazione del suo futuro. Lavori di manutenzione straordinaria, in corso in questi giorni presso il "Ferrhotel", vengono eseguiti proprio da alcuni ospiti che stanno frequentando tirocini finalizzati ad acquisire competenze nel settore dell'edilizia. Al "Villino la Palma" si svolgono per lo più corsi di cucina. I richiedenti asilo hanno anche diritto ad alcuni benefit: 1,50 euro al giorno, la tessera Metrebus (anche annuale), il pagamento dei tirocini e la possibilità di avere la tessera sanitaria con codice fiscale.

Roberta Pumpo

800 anni dei Domenicani, il Papa a San Giovanni

Sabato la Messa nella cattedrale a conclusione delle celebrazioni Intervista a fra Fausto Arici, priore della provincia italiana dell'ordine: «In Italia stiamo vivendo un risveglio vocazionale»

DI ANTONELLA GAETANI

Fra Fausto Arici ha una voce giovane e squillante. Sacerdote dal 2005, è priore della Provincia San Domenico in Italia. Con lui parliamo della conclusione delle celebrazioni per gli 800 anni della fondazione dell'Ordine: il 21 gennaio, alle 16, papa Francesco celebrerà la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Quali le celebrazioni di quest'anno?
Lungo tutto quest'anno giubilare non solo abbiamo fatto memoria di una lunga storia, con le sue luci e le sue ombre, ma abbiamo cercato di rinvigorire l'entusiasmo dell'ampia e articolata famiglia domenicana con celebrazioni liturgiche, incontri, libri, progetti di predicazioni. La partecipazione è stata attiva e si è creata una rete di persone interessate all'ordine. Tramite il nostro sito, forte è stata la presenza giovanile. E il dato importante è che stiamo vivendo un certo risveglio vocazionale in tutta Italia, con una percentuale significativa tra i giovani dai 22 ai 24 anni.

Quale il filo conduttore di queste iniziative?
Il tentativo di aggiornare e ravvivare, nella nostra vita e nella nostra missione, la domanda che ci è posta quando, prostrati a terra dinanzi l'altare, ci accingiamo a ricevere l'abito o a emettere i voti: «cosa chiedi?», «la misericordia di Dio e dell'ordine». Il Giubileo dell'ordine ha coinciso con quello della Misericordia. Uno dei nostri cardini è proprio la riconciliazione, che si concretizza nella vita di comunione sia verso se stessi che verso il fratello. Fare esperienza di questo è elemento fondante dello stare insieme. Se non si esercita la misericordia non si può vivere insieme.

Quanto è attuale il carisma dei domenicani?
Non si pone una questione di attualità: contemplare e predicare la Parola è il cuore della missione in qualsiasi tempo e in qualsiasi luogo. Contemplare vuol dire darsi del tempo per aspettare tutti. Bisogna permettere a ognuno di essere raggiunto dal fratello che porta la Parola. In un tempo dove tutto scivola via, è importante fermarsi per far sì che quella Parola possa sedimentarsi.

Quali le sfide più forti del nostro tempo?
Senza ombra di dubbio, la sfida più urgente e al contempo più entusiasmante è quella di farci prossimi di tutti coloro che si sentono esclusi, incompresi o che, per diverse ragioni, ritengono di non aver alcun bisogno della Parola. La sfida più ardua è quella, dunque, di riuscire a predicare una verità che sia capace di essere ospitale, accogliente: una luce che attira e affascina. E questo si concretizza nella verità della testimonianza.

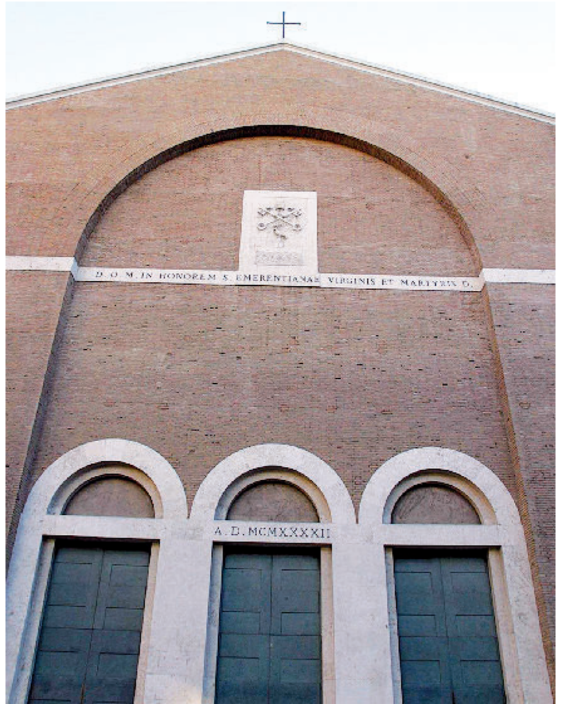
Quali punti di riferimento dare ad una società sempre più liquida che brucia e consuma tutto?
Uno dei grandi inganni è pensare di essere bastevoli a noi stessi. In una società che tutto brucia e che tutto fa scorrere via, il punto fermo che dovremmo essere in grado di offrire è la Parola del Cristo. Alle persone smarrite, piene di dubbi e insicurezze, la cosa che direi è questa: «Fermati con me e contempliamo insieme la Parola». Mi è capitato spesso, stando con i giovani, che una delle immagini che più colpiscono è quella del seminatore che butta il seme su tutti i tipi di terreno. Il Signore getta il seme anche dove non crescerà nulla. Sapere che qualcuno getta comunque un seme è una grande occasione di risveglio spirituale.

Sant'Emerenziana, accanto alle periferie esistenziali

Tante iniziative di carità nella parrocchia del quartiere Trieste Il parroco: «Le nostre bussole sono semplicità, gioia e crescita»

DI **LORENA LEONARDI**

«Semplicità, gioia e crescita: sono queste le bussole che usiamo per orientarci ogni giorno». Così don Carlo Purgatorio sintetizza in tre parole le caratteristiche di Santa Emerenziana, la parrocchia che guida da tre anni e dove il cardinale vicario è stato in visita ieri pomeriggio. Qui, nel cuore del quartiere Trieste, spiega, «accogliamo le persone in modo semplice, affinché sentano che la realtà parrocchiale è una casa aperta a tutti; la gioia è l'atmosfera che meglio ci caratterizza, perché il clima è di serenità e grande fiducia. La crescita, infine, è da intendersi in una duplice accezione: della fede, perché è quella la nostra missione principale, e dell'attenzione ai più bisognosi, agli ultimi, che per noi sono i primi». Tramite la Caritas i fedeli di Sant'Emerenziana aiutano i profughi, «ma – aggiunge don Carlo – spesso collaboriamo con la Comunità di Sant'Egidio ospitando i pranzi per i senzatetto della città; l'abbiamo fatto la scorsa primavera e lo faremo anche quest'anno. In occasione del Giubileo della Misericordia abbiamo visitato il carcere di Rebibbia e celebrato Messa con i detenuti, che aiutiamo con vestiario e beni di prima necessità». Nel quartiere, popoloso e di matrice borghese, la parrocchia è vero fulcro aggregativo per i 17mila abitanti che vi gravitano attorno: «La partecipazione alle Messe, sia feriali che festive, è molto numerosa. La nostra è una realtà parrocchiale costituita prevalentemente da adulti, ma ci sono anche molte famiglie con bambini. Saranno in settanta a fare la Comunione il prossimo maggio e anche il gruppo delle Cresime, dove di solito è forte il rischio dispersione, è abbastanza nutrito». Da diversi anni animano la vita parrocchiale il movimento carismatico, il gruppo di preghiera Padre Pio, la Legio Mariae e il gruppo Scout, molto numeroso. La presenza dell'oratorio e quella, nelle vicinanze, della Luiss e di diversi collegi universitari, favorisce la presenza di giovani, che si incontrano una volta a settimana: «È bello il confronto, è stupendo dialogare. I ragazzi sono difficili da intercettare ma è sorprendente come coloro che sono già presenti nel cammino coinvolgano i coetanei in un passaparola che diventa testimonianza ed evangelizzazione, capacità di attirare gli altri alla fede». L'associazione San Vincenzo assiste le famiglie più bisognose del quartiere e si occupa, prosegue don Carlo, «di mitigare le periferie esistenziali della solitudine, mentre il centro di ascolto aiuta coloro che cercano lavoro e diventa un'occasione importante per accogliere. Diversi volontari sono impegnati nel servizio del Telefono d'argento, dedicato agli anziani soli. E il Gruppo Arcobaleno segue con passione alcuni ragazzi disabili». A Sant'Emerenziana si lavora sodo «per capire cosa si può fare di più dal punto di vista della carità, intesa a 360 gradi: siamo convinti – conclude don Carlo – che la parrocchia debba dare sempre qualcosa di più da questo punto di vista. Vogliamo sentirci sempre chiamati a fare meglio. Una cosa è certa: la carità non è mai troppa».



Monsignor Andreatta presenta il tradizionale convegno nazionale teologico–pastorale in programma dal 29 gennaio

Tra gli itinerari di spiritualità Caravaca de la Cruz (Murcia), dove il cardinale vicario Vallini ha inaugurato un anno giubilare

Orp, fede e bellezza L'impegno in Spagna

DI **ALESSANDRO FILIPPELLI**

«Pellegrinaggio: fede e bellezza» è il tema scelto per il convegno nazionale teologico–pastorale 2017 dell'Opera romana pellegrinaggi. Un appuntamento fisso da circa vent'anni, che si terrà dal 29 al 31 gennaio al The Church Village di Roma (via di Torre Rossa 94). «Abbiamo voluto scegliere il tema della bellezza nel pellegrinaggio – afferma monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente e amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi –. Si cammina con lo spirito di fede gustando non solo la bellezza del creato che si incontra ma anche la bellezza della grazia di Dio». Il 30 gennaio interverranno l'arcivescovo di Chieti–Vasto, Bruno Forte, il celebre architetto Paolo Portoghesi, l'artista gesuita padre Marko Rupnik e monsignor Marco Frisina. «Il programma – sottolinea Andreatta – prevede una serie di relazioni che declinano il tema centrale in vario modo. La bellezza della musica, la bellezza "ferita", ovvero quella dei santuari e delle chiese lesionate nei luoghi del terremoto, e ancora la bellezza negata, legata alla realtà delle carceri». Dopo la celebrazione eucaristica, presieduta alle 19 dal cardinale vicario, Agostino Vallini, ci sarà la presentazione del documentario "Restaurare il cielo". «Si tratta – aggiunge Andreatta – di un documentario incentrato sulla basilica della Natività di Betlemme e la storia del suo restauro». Il 31 spazio all'arcivescovo di Spoleto–Norcia, Renato Boccardo, don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova, e allo storico dell'arte Vittorio Sgarbi. La partecipazione al convegno è gratuita previa registrazione (anche all' arrivo), e al costo di 20 euro sarà possibile usufruire dei pasti (per ulteriori informazioni si può contattare la segreteria organizzativa, telefono 06.69896373, email *eventi@orpnet.org*). Intanto, l'impegno dell'Opera romana pellegrinaggi nella proposta di itinerari di spiritualità rivolge la sua attenzione nel 2017 a due anni giubilari che si terranno in Spagna. Due santuari, infatti, riaprono la Porta Santa per il loro Giubileo. Si trovano entrambi in Spagna, ma ad oltre 800 chilometri di distanza l'uno dall'altro: Santo Toribio, in Cantabria, e Caravaca de la Cruz, nella provincia di Murcia. I due luoghi sono accomunati, però, dalla devozione per la Croce di Cristo, di cui detengono entrambi una reliquia. Appena il tempo di chiudere la Porta Santa dell'Anno Santo straordinario della Misericordia, e al santuario di Caravaca de la Cruz ne è stata aperta un'altra. E a farlo l'8 gennaio è stato il cardinale vicario Agostino Vallini con una solenne concelebrazione. Il porporato ha espresso la sua gioia per essere «il primo pellegrino arrivato a Caravaca da Roma» a vivere questo Giubileo e ha ricordato che «da questo luogo il messaggio della Croce ha attraversato frontiere per trasformarsi in un annuncio di fede e di salvezza nel mondo intero, soprattutto tra i popoli ispanici, quelli delle Americhe». «L'Opera romana pellegrinaggi – spiega monsignor Andreatta – da molti anni organizza viaggi in Spagna, soprattutto a Santiago di Compostela e nei luoghi di Santa Teresa d'Avila. Quest'anno offriremo anche queste due mete giubilari con altrettanti percorsi differenti». Saranno appunto Santo Toribio e Caravaca. Per la prima località, che si trova al Nord, nella "Svizzera" spagnola, l'Anno Santo si celebra ogni volta che il 16 aprile – la festa del monaco spagnolo Toribio, che portò il pezzo della croce dalla Terra Santa nella fortezza naturale dei Picos d'Europa – cade di domenica. Per il santuario del Sud, invece, si celebra ogni sette anni e quello del 2017 sarà il terzo Giubileo. Per la chiesa tra le montagne nell'area della Cantabria, chiamata Liebana, la storia è lunga cinque secoli e il Giubileo fu concesso da Papa Giulio II nel 1512; per Caravaca si tratta di una esperienza molto più recente, cominciata nel 1998 grazie a Giovanni Paolo II, del quale il paesino conserva pure una reliquia, un frammento dell'abito insanguinato a seguito dell'attentato del 1981.

All'evento di fine mese interverranno, tra gli altri, i vescovi Forte e Boccardo, poi Frisina, Portoghesi, Rupnik, Sgarbi. Al centro temi come il terremoto, il creato, il carcere, la musica

La celebrazione al Santuario della Santissima e Vera Cruz di Caravaca

L'incontro delle Letture teologiche (foto Gennari)

Le «Letture» sulla «Genesi»: «Responsabili del creato»

«Dio ci ha affidato il mondo e noi dobbiamo custodirlo, noi siamo responsabili del creato». Il cardinale vicario Agostino Vallini ha sintetizzato in due parole – bellezza e responsabilità – le riflessioni maturate nel primo appuntamento delle "Letture teologiche", giovedì nel Palazzo Lateranense. Al centro dell'incontro il tema della creazione che emerge dal primo capitolo della Genesi. «Dio ha fatto l'uomo bello, il mondo è bello – ha affermato il cardinale Vallini –. Noi siamo portatori e custodi di questa bellezza e della responsabilità del creato». Un incontro, introdotto dal presidente emerito della Corte costituzionale Cesare Mirabelli, in cui è stato messo in luce l'aspetto teologico della creazione, ma anche quello scientifico. Ne sono stati interpreti monsignor Giacomo Morandi, sottosegretario della Congregazione per la dottrina della fede, e il fisico Piergiorgio Picozza, docente all'Università di Tor Vergata. Nel primo capitolo della Genesi «l'azione di Dio si presenta come illuminatrice, produce ordine, bene e bellezza – spiega monsignor Morandi –. Il verbo creare indica un modo unico di operare, senza limiti, tipico solo di Dio. La parola di Dio ha come primo effetto quello di creare un mondo in cui non regna più il caos, ma l'ordine, un *kòsmos* dove ogni cosa è al suo posto e sapientemente regolata». Il biblista ha sottolineato anche che «con la creazione dell'uomo l'intero racconto raggiunge il suo apice. Tutti gli atti precedenti di Dio, infatti, sembrano potersi considerare come una preparazione all'ingresso dell'uomo nel creato». «È questo un tema nel quale fede e scienza si incontrano, si confrontano – ha sostenuto Picozza –, ma non si scontrano». Il docente ha descritto l'evoluzione dell'universo, richiamando le osservazioni del cielo e gli esperimenti con gli acceleratori di particelle a prova della teoria del Big bang. «Le leggi fondamentali della natura sono sintonizzate per una evoluzione che porta alla vita. Basterebbe cambiare di pochissimo il valore numerico di alcuni di parametri numerici perché l'universo avesse una storia del tutto diversa. Troppe sono le coincidenze fortunate per essere statisticamente accettabili. Il Big bang sembra un grido per una spiegazione di origine divina». A spiegare invece come gli uomini interagiscono con la creazione è stato Francesco Starace, amministratore delegato di Enel: «Abbiamo riempito la terra, moltiplicandoci, e l'abbiamo soggiogata, cambiandone il paesaggio e dominando sia le specie animali che vegetali. Tutto ciò è stato bilanciato dalla capacità del creato di rimediare ai danni compiuti dall'uomo. La continua crescita delle emissioni di gas a effetto serra però richiede un'azione urgente, perché altrimenti l'incremento delle temperature in corso avrà delle conseguenze irreversibili sugli ecosistemi». Il ciclo di incontri continuerà sui temi della coppia, il 19 gennaio, e del peccato originale, giovedì 26.

Filippo Passantino

Un momento del rito a Santa Cecilia (Gennari)

La celebrazione presieduta dal vescovo Di Tora a Santa Cecilia «Preghiera e servizio prerogative dell'ordine» istituito nel 2013

«Ordo viduarum», quattro nuove consacrate

DI **ROBERTA PUMPO**

Quattro vedove sono state consacrate, sabato 7 gennaio, nell'Ordo Viduarum della diocesi: Angela Maria Trigiani, 68 anni, vedova dal 2003, un figlio; Anna Rita Marra, 57 anni, vedova da 5 anni con due figli; Armida Sebastiani, 84 anni, vedova da 40, tre figli, sei nipoti e cinque pronipoti; Piera Magrelli, 79 anni, vedova da 4, tre figlie e otto nipoti. Vanno ad aggiungersi alle nove già consacrate dopo l'istituzione dell'Ordine da parte del cardinale vicario Agostino Vallini nel 2013. La Messa, presieduta dal vescovo ausiliare Guerino di Tora, delegato diocesano per l'Ordo Viduarum, è stata celebrata nella basilica di Santa Cecilia a Trastevere. Concelebranti parroci e vice parroci delle parrocchie di appartenenza delle neo consacrate, don Sandro Amatori, assistente ecclesiastico del gruppo vedove, e padre Agostino Montan, già direttore dell'Ufficio per la vita consacrata del Vicariato. La presenza di quest'ordine non è nuova nella Chiesa, ma per molti anni è stata dimenticata. «Torna ad essere oggi praticata la consacrazione delle vedove, nota fin dai tempi apostolici, nonché quella dei vedovi. Queste persone, mediante il voto di castità perpetua quale segno del Regno di Dio, consacrano la loro condizione per dedicarsi alla preghiera e al servizio della Chiesa». Ora «attendiamo che Papa Francesco promulghi la costituzione apostolica, allo studio della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, con la quale l'Ordo Viduarum sarà ripristinato per la Chiesa universale», ha dichiarato padre Montan. Toccanti alcuni momenti del rito, come la "chiamata" delle candidate o la benedizione delle fedi nuziali. «Carisma di quest'ordine – ha affermato monsignor Di Tora – è quello di arricchire lo stato di vedovanza in una esperienza piena di fede e di testimonianza nei confronti delle nuove generazioni. Le prerogative sono la preghiera e il servizio vissuto in famiglia, in parrocchia, in diocesi come dono di sé agli altri. Oggi la società tende a emarginare le vedove che invece nella Bibbia hanno un ruolo di rilievo. Mi auguro che i parroci vogliano sempre più diffondere questa nuova realtà». Per Angela Maria la consacrazione è stata il frutto di un cammino iniziato nel 2008 mentre Anna Rita con l'Ordo ha «trasformato il dolore del lutto nella gioia di servire il Signore». Armida si dice «particolarmente emozionata. Questa benedizione è la coronazione di tanti anni vissuti al servizio del Signore». Piera, da anni impegnata nel volontariato in Caritas, la notte prima della consacrazione ha dormito poco: «Un ringraziamento anticipato al Signore per questa giornata. Sono certa che mio marito è felice della mia scelta».

COMUNE DI ESPERIA
Bando di gara - Si rende noto che questo Ente intende esperire una gara d'appalto per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e conferimento dei rifiuti urbani e assimilati, differenziata "porta a porta", servizio di spazzamento stradale e altri servizi accessori nel Comune di Esperia (FR). La gara verrà esperita mediante procedura aperta e sarà aggiudicata secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Importo complessivo presunto dell'appalto per i sette anni, IVA esclusa è di € 1.200.605,00, oltre oneri sicurezza non soggetti al ribasso di € 17.500,00 ed incidenza manodopera non soggetti al ribasso di € 697.200,00, per un totale, IVA esclusa, di € 1.915.305,00. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 15.02.2017, all' indirizzo: Comune di Esperia - Viale Vittorio Veneto, n. 5 - 03045. Il bando integrale di gara e' stato inviato per la pubblicazione nella GUCE il 27.12.2016. Per tutte le altre prescrizioni si rinvia agli atti integrali di gara pubblicati all'Albo Pretorio e su www.comune.esperia.fr.it.
Il Responsabile del Servizio Tecnico e R.U.P.
Arch. Giacinto Evangelista

C.U.C. MEDIA VALLE DEL TEVERE
COMUNE DI MENTANA
Esito di gara - GIG 641386372E
CUP J31H14000320007
Si informa che il giorno 22/12/2016 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento dei "Lavori di Ristrutturazione a centro polivalente di Palazzo Borghese" all'Impresa SP Costruzioni s.r.l. per un importo di € 1.791.542,59. Maggiori info su: www.comune.mentana.rm.it.
Il R.U.P. (geom. Giuseppe Galossi)

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

«Etica della politica», nuovo corso alla Lateranense

Partirà il 6 febbraio il nuovo corso di alta formazione universitaria post–laurea in "Etica della politica nell'epoca post moderna: persona, istituzioni, società". Un'iniziativa diretta dalla bioeticista Olimpia Tarzia e promossa dal Movimento PER (Politica Etica e Responsabilità) alla Pontificia Università Lateranense. Si tratta di 750 ore complessive di formazione, tra lezioni frontali, seminari di approfondimento, esercitazioni, 90 ore di stage presso il Consiglio Regionale del Lazio. Una scommessa sui giovani per prepararli all'impegno politico nel loro territorio. «L'azione politica – spiega Tarzia, eletta nel Consiglio regionale del Lazio – richiede etica, responsabilità ma anche competenze e i cattolici devono parlare a tutti. Per farlo devono avere chiare le proprie radici antropologiche e difendere la propria identità: condizioni essenziali per un vero dialogo con chi non è credente. Non possiamo accettare la pretesa di chi chiede ai cattolici di rinunciare a contribuire alla vita sociale e politica del nostro Paese, di chi vorrebbe imporci un'afasia, convinta o tattica che sia. Il corso ha formato finora più di 250 giovani grazie alla collaborazione della Lateranense e alla lungimiranza del rettore dal Covolo». Il corso è dedicato principalmente a giovani laureati, ma anche a tutti coloro che desiderano approfondire principi e tematiche come difesa della vita, promozione della famiglia, libertà educativa, libertà religiosa, ma anche sviluppo, ambiente, lavoro, etica ed economia, ruolo dei media, ricerca scientifica. «Persone che non abbiano paura di andare controcorrente – sottolinea Tarzia – e desiderosi di impegnarsi in prima persona per riaffermare una nuova politica al servizio dell'uomo, in cui il valore della persona e della dignità umana sono fondamento e fine». Nel comitato scientifico nomi di esperti di vari settori come Tonino Cantelmi, Angela Maria Cosentino, Francesco D'Agostino, Bruno Dallapiccola, Marcella Farina, Antonio Gaspari, Cesare Mirabelli, Antonio G. Spagnolo. Il corso è a numero chiuso e si terrà tutti i lunedì; la domanda di ammissione deve essere inviata entro il 27 gennaio (tel. 06.86386392, *movimentoper@tiscali.it*, *www.movimentoper.it*).

Pastorale giovanile: laboratorio sull'affettività a Montefiolo di Casperia

Un laboratorio dedicato al tema dell'affettività: è la nuova proposta del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, che prevede un fine settimana il 21 e 22 gennaio dal titolo "L'amore genera tutte le cose". Ad annunciarlo è l'incaricato del Servizio, don Antonio Magnotta. L'iniziativa, che sarà ospitata dalla Casa della Resurrezione a Montefiolo di Casperia (Rieti), è rivolta ai ragazzi fino a 18 anni. Sono in programma interventi della psicologa Daniela Lonano sulla sessualità al servizio dell'amore, ma anche meditazioni sull'affettività di Gesù. Previsti spazi per il dialogo e la preghiera. Le iscrizioni al laboratorio devono essere effettuate entro mercoledì 18 gennaio all'indirizzo di posta elettronica *pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org* indicando nome, cognome, età, parrocchia, indirizzo mail e numero di telefono (sito internet *www.pastoralegiovanileroma.it*).

Il materiale per la preghiera di quest'anno preparato dalla comunità di lavoro delle Chiese cristiane in Germania, a 500 anni dalla Riforma, su una frase della Seconda Lettera ai Corinzi

Qui e in basso, due momenti della veglia ecumenica diocesana dello scorso anno (foto Gennari)

La settimana ecumenica festa in Cristo

Giovedì a San Ponziano la veglia diocesana, mercoledì 25 la conclusione con i Vespri del Papa a San Paolo

Al via il ciclo di appuntamenti dedicato alle "meghillot" (i rotoli) Protagonisti Gianluigi Prato, docente a Roma Tre, e il rabbino Di Segni

Su Rut il dialogo ebraico–cristiano Martedì conferenza alla Lateranense

Rut la "vedova straniera", l'emigrata in terra d'Israele, così legata alla suocera Noemi da scegliere di sacrificare le sue possibilità di rifarsi una vita pur di rimanere accanto all'anziana madre del marito. Riparte dalla figura di una "gentile" (cioè una non israelita) il dialogo tra cattolici ed ebrei giunto alla sua 28esima edizione. Dopo un ciclo di dieci anni trascorsi insieme riflettendo sulle Dieci Parole, il Rabbinato italiano e l'Ufficio nazionale ecumenismo della Cei hanno scelto di commentare quelle che nella Bibbia Ebraica costituiscono le cinque "meghillot" (i rotoli): Rut, Cantico dei Cantici, Qoelet, Lamentazioni ed Ester. Come tradizione, il punto d'incontro sarà la Pontificia Università Lateranense dove, martedì dalle 17.30, si confronteranno il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni (*foto*), e Gian Luigi Prato, docente all'Università Roma Tre. Per monsignor Marco Gnavi, incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, sarà l'occasione «per riflettere sul senso di "hesed"», il vocabolo che in ebraico indica la «misericordia», l'amore sorgivo, puro e gratuito. «In un tempo che di Hefed conosce poco, in cui ci si concentra più sulla paura dell'altro, leggere il libro di Rut ci aiuterà a trovare maggiore intelligenza nell'interpretare i segni dell'oggi alla luce dello slancio di amore e di benevolenza della donna moabita». A livello nazionale, la giornata sarà guidata dai commenti del sussidio curato dal vescovo Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione episcopale Cei per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, e dal rabbino Alfonso Arbib, presidente dell'Assemblea dei rabbini d'Italia. Giovedì 19, alle 20.30, all'auditorium dell'Istituto patristico Augustinianum, si terrà inoltre un concerto di interpretazioni musicali dei Salmi con il coro ebraico di Roma "Ha–Kol" e il coro della diocesi, diretto da monsignor Frisina. **(C. G.)**

di Christian Giorgio

Una commemorazione ecumenica che sia una celebrazione di Cristo, una "Christusfest". Usa proprio questo termine la comunità di lavoro delle Chiese cristiane in Germania per riferirsi alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che avrà inizio mercoledì 18 gennaio. L'organismo ecumenico in cui sono rappresentate tutte le tradizioni cristiane ha preparato il materiale per la preghiera di quest'anno, scegliendo come tema il motto biblico "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione" ispirato al capitolo quarto della Seconda Lettera ai Corinzi. Una "festa in Cristo" che si colloca nel quinto centenario della Riforma protestante, avviata da Martin Lutero con l'affissione delle 95 tesi sulle indulgenze, avvenuta il 31 ottobre 1517 a Wittenberg, in Germania. «In questo contesto – commenta monsignor Marco Gnavi, incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo – la Settimana di preghiera di quest'anno ci offre l'occasione per riscoprire ciò che la riforma di Lutero voleva sottolineare: l'adesione a Cristo come primo motivo di conversione». Giovedì 19 alle 18.30, «con i rappresentanti delle diverse confessioni presenti a Roma, ci ritroveremo in uno spirito di fraternità a San Ponziano per la veglia ecumenica diocesana». L'incontro sarà presieduto da monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il settore Nord, mentre la predicazione sarà affidata al pastore valdese Antonio Adamo. «Dopo l'invito della Federazione luterana mondiale che ha accolto il Papa in Svezia per commemorare i 500 anni della Riforma, il dialogo con i fratelli riformati ha goduto di un nuovo slancio – sottolinea Gnavi –. Noto una maggiore fiducia e un'attesa reciproca più profonda». La dichiarazione comune di Lund «parla dell'impegno nella testimonianza che i cristiani debbono dare insieme; è questa la direzione indicata anche dal Convegno Cei dei delegati dell'ecumenismo tenutosi a Trento lo scorso novembre». In questo senso «anche i cristiani di Roma si ritrovano, per questa settimana di preghiera, a dare la loro testimonianza di fronte al forte senso di impotenza, paura e divisione che segnano l'Europa. Ecco il compito dei cristiani: globalizzare la speranza a partire dalle nostre radici comuni». Quella di San Ponziano non sarà quindi una preghiera solo tra cattolici e riformati ma anche con gli anglicani, gli ortodossi, gli evangelici. «L'unità si costruisce con l'applicazione concreta del "ministero della riconciliazione" come ci ha insegnato Papa Francesco. Abbiamo bisogno di persone che abbattano barriere, costruiscano ponti». Come esempi concreti di questo "ministero di riconciliazione", le Chiese tedesche hanno ricordato l'ospitalità offerta ai tanti rifugiati provenienti da Siria, Afghanistan, Eritrea. Anche a Roma l'ecumenismo è al servizio dell'accoglienza con il progetto "Corridoi umanitari". Inaugurato nel 2016 dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia, dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Tavola Valdese, il progetto porterà in Italia entro il 2017 mille richiedenti asilo individuati tra soggetti particolarmente vulnerabili. La Settimana di preghiera (*nel Notiziario a pagina 5 gli incontri promossi dalla Comunità di Sant'Egidio*) si concluderà il 25 gennaio con la consueta celebrazione dei vespri nella basilica di San Paolo fuori le Mura alle 17.30 con il Santo Padre.

Azione cattolica, riflessione e preghiera per la pace

Il tradizionale impegno di gennaio: sabato 21 incontro a San Clemente, domenica 29 la Carovana dei ragazzi fino a piazza San Pietro per l'Angelus

di Lorena Leonardi

«Insieme, bambini, giovani e adulti per testimoniare alla città che insieme si può costruire una convivenza di pace». Marceranno così, domenica 29 gennaio, nella consueta Carovana, i ragazzi dell'Azione cattolica romana per celebrare il mese della Pace. A spiegarlo è Marco Caporicci, responsabile diocesano Acr, sottolineando come quest'anno il percorso per le strade di Roma sarà più lungo del solito: «Recuperiamo l'aspetto di "carovana". Dopo la Messa nella Chiesa Nuova alle 8, animata dal coro dei bambini della parrocchia di San Corbiniano, raggiungeremo piazza San Pietro per l'Angelus. Con la vice responsabile Chiara Di Ianni, l'assistente Acr don Alfredo Tedesco e due bambini di una parrocchia romana incontreremo il Papa, verrà letto il Messaggio di pace e poi dalla piazza saranno lanciati palloncini bianchi». Lo slogan della Carovana è "Circondati di pace": «Ricalca il tema associativo dell'anno, "Circondati di gioia", che può essere letto a piacere spostando l'accento per ottenere l'invito "circòndati"». La gioia a cui si fa riferimento è connessa all'ambientazione del circo: «Il nostro non è fatto da animali ma di persone, acrobati e giocolieri che, mettendo in gioco abilità, competenze e capacità riescono a far divertire. Esattamente come loro, i ragazzi lavorano nelle parrocchie per capire come, da piccoli acrobati e giocolieri, possono portare gioia e un po' di pace nelle situazioni di solitudine, difficoltà, laddove insomma la gioia non c'è». La gioia di cui si parla, evidenzia la presidente diocesana Rosa Calabria, «è quella evangelica, connessa al Vangelo delle beatitudini. Non parliamo della gioia del mondo ma di quella che viene dalla vicinanza al Signore. Noi credenti dovremmo saper mostrare a tutti gli uomini che la vita è segnata dall'amore e, attraverso lo "scandalo" delle beatitudini, indicare cammini di umanità e di salvezza che tutti possono percorrere». Durante la Carovana i ragazzi si scambieranno il Messaggio di pace di Papa Francesco "La nonviolenza: stile di una politica per la pace" all'interno di una bacchetta magica, e raccoglieranno, in speciali salvadanai a forma di oggetti del circo costruiti da loro, fondi per contribuire a finanziare il progetto "Il tappeto di Iqbal", che opera nel quartiere Barra di Napoli, e alcune iniziative della Caritas diocesana, tra cui "La casa di Cristian" che accoglie mamme e bambini. Per riflettere sul Messaggio del Papa l'Azione cattolica diocesana propone anche un appuntamento, sabato 21 gennaio alle 18 a San Clemente, con Emilia Palladino, docente alla Pontificia Università Gregoriana, e Michele D'Avino, direttore dell'Istituto Giuseppe Toniolo, che si concluderà con una veglia di preghiera guidata dal vice assistente diocesano dei giovani, don Michele Filippi. L'impegno, soprattutto con i più piccoli, è volto alla sensibilizzazione: «I media, con il loro presente perpetuo di immagini, creano distacco emotivo. I ragazzi devono aprire gli occhi sul loro contesto di vita perché la guerra non è solo quella trasmessa dalle tv, la realtà è piena di relazioni non positive, disagi e problematiche, ma ciascuno può reagire secondo le sue possibilità: anche se sembra poco è comunque tanto».

Avvenire
e
ROMA SETTE

ROMA SETTE
IL SETTIMANALE
DEDICATO
ALLA VITA
DELLA DIOCESI
DI ROMA
E DELLA CITTÀ

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
o su www.avvenire.it

Da oggi abbonarsi a Roma Sette è ancora più facile: scegli l'abbonamento con coupon edicola e ritira la tua copia in qualsiasi edicola a soli 58 euro all'anno. In più potrai leggere l'edizione digitale di Avvenire con Roma Sette dal tuo PC o dal tuo dispositivo mobile!

Per informazioni chiama il numero verde 800820084.

www.romasette.it

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

cinema

Scorsese nelle pieghe del silenzio, un affresco incisivo

È il 1988 e, durante una proiezione speciale del film *L'ultima tentazione di Cristo* a New York per i leader religiosi, Martin Scorsese conosce l'arcivescovo Paul Moore, che gli fa omaggio di una copia del romanzo *Silence* di Shusaku Endo. Pubblicato in Giappone nel 1966 e tradotto in inglese nel 1969, il libro colpisce a fondo l'attenzione del regista. Scorsese pensa da subito che ci sia materia per trarne un film. Da quel momento passano tuttavia quasi venti anni durante i quali l'italo–americano realizza molti altri titoli. Non smette tuttavia di pensare a quel progetto che finalmente si concretizza nel 2016 con il film che esce ora in sala. Il punto di partenza resta il romanzo di Endo, uno dei non molti scrittori a mettere in campo un punto di vista cristiano, nato a Tokio nel 1923, battezzato all'età di 11 anni, scrittore dal 1958 con storie quasi tutte legate a temi religiosi e cristiani. La storia comincia quando padre Sebastian Rodrigues e padre Francisco Garrupe, due gesuiti portoghesi, arrivano in Giappone per scoprire la verità sulla misteriosa scomparsa di padre Christovao Ferreira, loro maestro spirituale. Ferreira in realtà, dopo molte traversie, rinnegata la sua religione, si è convertito al buddismo. Nel ricostruire queste drammatiche pagine di storia, Scorsese mette in scena tutto il proprio sguardo fatto di vigore, solennità espressiva, pietà. Dentro di sé, il regista ha lo slancio di un'eredità costruita attraverso titoli quali *Taxi Driver*, *Toro scatenato*, *The Departed* (Oscar 2007), tutti meccanismi nei quali il contrasto tra bene e male si fa lancinante dissidio di sofferenza. Ora lo scontro tra religioni arriva ad una elaborazione più profonda, quasi che il passare degli anni e l'esperienza abbiano permesso a Scorsese di entrare nelle pieghe di un'analisi più lucida e fredda. Di fatto il nodo centrale è il momento dell'abiura. Padre Sebastiao, imprigionato, prega, si aggrappa alla croce per sfuggire alla crudeltà del dolore. Non smette di chiedere un segno, una parola di orientamento e conforto da Dio. E una voce sembra risuonare nel silenzio, proprio nel momento della "caduta". Forse l'abbraccio misericordioso di Dio dinanzi al grido di un figlio, come avvenne per il Figlio morto sulla croce. La ricostruzione della vicenda nel Giappone del 1640 ha una plasticità espressiva fortemente sofferta e sempre incisiva. La fotografia, livida di angoscia e di colori respingenti, la scenografia precisa di Dante Ferretti, la colonna sonora di Kim Allen Kluge sono tutti tasselli rivolti a comporre un affresco d'epoca tanto tempestoso quanto incalzante. L'immagine restituisce il senso della precarietà e della difficoltà del periodo. Un momento di autentica sofferenza, dentro una cornice di rinunce e di dolori atroci e insopportabili. Scorsese ha il merito di comporre questo dramma senza cadere in azioni prevedibili o toni didascalici. Anzi, nel seguire le tragiche vicende dei due gesuiti, la regia riesce ad "allargare" i confini del tempo affrontato. Al punto che, alla conclusione, l'impressione è che, nel mentre raccontava del 1600, Scorsese abbia voluto dire qualcosa anche all'uomo di oggi. Come uno stringente e doveroso omaggio ai cristiani ancora perseguitati nel mondo del Terzo millennio.

Masimo Giraldi

Agenda del cardinale vicario

DOMANI. Alle 9.30 a Villa Campitelli, a Frascati, presiede i lavori della Conferenza episcopale laziale.

MARTEDÌ 17. Alle 10 nel Palazzo del Vicariato incontra i sacerdoti impegnati nella pastorale d'ambiente.

GIOVEDÌ 19. Alle 18.30 nel Palazzo del Vicariato presiede la riunione della Consulta delle aggregazioni laicali.
Alle 20 partecipa all'incontro delle "Letture teologiche" nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense.

SABATO 21. Alle 16 nella basilica di San Giovanni in Laterano partecipa alla Messa presieduta da Papa Francesco per la chiusura delle celebrazioni degli 800 anni di fondazione dell'Ordine dei Domenicani.

DOMENICA 22. Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Vincenzo Pallotti, in occasione del 40° di erezione e della solennità del santo patrono.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Secondo incontro delle "Letture teologiche" - La morte di don Carlo Gelmi e di monsignor Sergio Bianchi

Settimana per l'unità dei cristiani: iniziative di preghiera con Sant'Egidio - A San Bernardo storie di nuovi martiri

Vicariato

SECONDO INCONTRO DELLE «LETTURE TEOLOGICHE» SULLA GENESI. Giovedì 19, alle 20, sarà «La coppia» il tema del secondo appuntamento del ciclo «Letture teologiche» 2017 organizzato dalla Diocesi e dedicato al Libro della Genesi. Nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense (piazzale Giovanni Paolo II, secondo piano) interverranno Gaetano Castello, docente alla Pontificia facoltà Teologica di Napoli; il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, con delega alla famiglia, Enrico Costa; i coniugi Stefano Maria Paci, vaticanista di Sky Tg24, e Mariagrazia Russo, docente presso le Università della Tuscia di Viterbo, degli Studi internazionali di Roma e presso la Lumsa. Presiede il giurista Cesare Mirabelli, conclusioni del cardinale vicario Agostino Vallini. Per l'accesso è necessario esibire l'invito dopo il contatto con la segreteria organizzativa (telefono 06.69886584). È possibile parcheggiare l'automobile nel piazzale Giovanni Paolo II.

lutti

LA MORTE DI DON CARLO GELMI E DI MONSIGNOR SERGIO BIANCHI. È morto il 3 gennaio ad Arco (Trento) don Carlo Gelmi, primo parroco di San Vigilio. Nato nella località trentina il 1° novembre 1929, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1955 a Trento e incardinato nella diocesi di Roma nel novembre 1969; vicario parrocchiale a Sant'Emerenziana dal 1965 al 1968, aveva guidato la comunità di San Vigilio dal 1968 (anno dell'erezione) fino al 1991; poi, per 22 anni era stato cappellano della casa di cura "Salus infirmorum". Sabato 7 gennaio è morto anche monsignor Sergio Bianchi, anch'egli del clero romano: nato a Roma il 3 gennaio 1926, aveva ricevuto l'ordinazione presbiterale l'8 aprile 1950 a San Giovanni in Laterano; vicario parrocchiale di San Francesco Saverio alla Garbatella dal 1950 al 1960, aveva guidato la parrocchia Sacro Cuore di Gesù Agonizzante dal 1961 al 1969, quindi fino al 1996 era stato officiale della Congregazione per il Culto divino e la discplina dei sacramenti.

settimana ecumenica

GLI INCONTRI DI PREGHIERA NELLE PARROCCHIE IN COLLABORAZIONE CON SANT'EGIDIO. Nel corso della Settimana ecumenica, dal 18 al 24, alle 20.30, a Santa Maria in Trastevere, si prega in particolare per l'unità dei cristiani, per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio. Questi i momenti di preghiera nelle parrocchie in collaborazione con la Comunità. Mercoledì alle 19 ai Santi Aquila e Priscilla (via P. Blaserna, 113) con padre Augustin Gheorghiu (Chiesa ortodossa romena), e alla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo (via Gallia, 162). Giovedì, stesso orario, a Santa Giulia Billiart (viale Filarete, 227) con padre Antonios Bafaloukos (Chiesa ortodossa di Grecia). Venerdì, sempre alle 19, al Santissimo Redentore (via Monte Ruggero, 63) con il pastore Tim Macquiban (Chiesa metodista), e alla chiesa della Comunità di di Sant'Egidio di Ostia (Lungomare Paolo Toscanelli, 184). Lunedì 23 tre appuntamenti: a Santa Maria delle Grazie alle 19.30 con padre Vladimir Laiba (Patriarcato Ecumenico) e la pastora Mirella Manocchio (Chiesa metodista e valdese); a San Giuseppe a via Nomentana alle 19 con padre Ciprian Baltag (Chiesa ortodossa romena) e alla chiesa dell'Istituto Romano San Michele alle 19 (Largo Antonio Tosti, 4). Martedì 24, visita a San Bartolomeo all'Isola Tiberina alle 18.30 e preghiera serale a Santa Maria in Trastevere con un gruppo di studenti dell'Istituto ecumenico di Bossey.

incontri

ALL'ANTONIANUM LA FESTA DELL'UNIVERSITÀ. Domani alle 9.30 all'Antonianum (via Merulana, 124) si terrà la festa dell'Università e del gran cancelliere, sul tema «Nuove letture della Riforma». Interverranno tra gli altri i professori Riccardo Burigana e Placido Sgroi, l'arcivescovo luterano di Uppsala, Antje Jackelén, e fra Michael Anthony Perry, gran cancelliere dell'Antonianum. Alle 15.30, nell'aula magna, Gabriele Riccardo Tordoni interpreterà lo spettacolo teatrale «Francesco polvere di Dio».

DIALOGHI DEL GIOVEDÌ A SANTA MARIA ODIGITRIA: «L'ECUMENISMO DI PAPA FRANCESCO». Don Antonio Pileri, professore di Teologia ecumenica della Facoltà teologica di Sicilia, animerà l'incontro di giovedì 19 alle 19.15 su «L'ecumenismo di Papa Francesco». L'appuntamento alla Sala Cappuzzo (via del Tritone, 82) si inserisce all'interno della rassegna «Dialoghi del giovedì» dell'arciconfraternita di Santa Maria Odigitria dei Siciliani. Interverrà anche Massimo Pampaloni, decano del Pontificio Istituto Orientale, su «I prossimi cent'anni dell'Istituto orientale».

AI SERMONI DELL'ORATORIO SI PARLA DI VAN GOGH. «La follia di Vincent Van Gogh: i dipinti, gli affetti e la fede di un artista in cerca di Dio» è il titolo dell'intervento di Benedetta Bondesan, giovedì 12 alle 18.30, nella Sala San Filippo Neri a Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova).

STORIE DI NUOVI MARTIRI IN MEDIO ORIENTE E SOMALIA. L'Ufficio catechistico diocesano con il Centro missionario, Finestra per il Medio Oriente, la parrocchia di Sant'Innocenzo I e l'associazione Archè organizzano a San Bernardo di Chiaravalle (via degli Olivi, 180), il 20 alle 20.30, l'incontro su «Storie di nuovi martiri in Medio Oriente e Somalia». Interverranno monsignor Giorgio Bertin, vescovo di Gibuti; monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare per il settore Sud, e monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.

formazione

UFFICIO LITURGICO: CORSO PER MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE. I ministri straordinari della comunione che hanno il mandato già scaduto o in scadenza prima del 31 ottobre 2017, in caso di rinnovo, dovranno frequentare l'incontro di aggiornamento al Teatro Orione (via Tortona, 3) sabato 28 dalle 9.30. L'incontro si dividerà in due parti; la prima, dalle 9.30 alle 10.45 sarà incentrata su «Eucaristia incontro con la misericordia». Nella seconda parte, dalle 11 alle 12.15, si parlerà di «Eucaristia, comunicata, adorata». Info: 06.69886214/233, www.ufficioliturgicoroma.it.

UNIEUROPEA: MASTER IN DIRIGENZA SCOLASTICA. L'Università Europea di Roma, in collaborazione con l'Associazione Italiana Maestri Cattolici, ha attivato il master di secondo livello «Dirigenza e governance scolastica». Si propone di arricchire il curriculum professionale dei docenti con competenze relative sia alle funzioni di responsabilità (figure di sistema, staff di direzione, vice–dirigenza) sia alla funzione dirigenziale (direzione coordinamento e gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali). È destinato anche alla preparazione per l'imminente concorso a dirigente scolastico. Le lezioni saranno svolte da docenti universitari, ispettori, dirigenti scolastici, direttori servizi generali e amministrativi ed esperti di settore. Per info e contatti: 06.665431, paola.botticelli@unier.it.

CARITAS: CORSO BASE DI MEDICINA DELLE MIGRAZIONI. Aperte le iscrizioni per il 25mo corso base in Medicina delle migrazioni che si terrà a Roma dal primo al 3 febbraio, organizzato dalla Caritas diocesana con il patrocinio della Società italiana di Medicina delle migrazioni. Il corso è indirizzato a medici, personale infermieristico, assistenti sociali, operatori sociosanitari, mediatori culturali e altre figure professionali in ambito sanitario. Informazioni e iscrizioni: Gonzalo Castro Cedeno, 06.4454791.

cultura

AL GEMELLI «GIOVANI ARTISTI PER L'OSPEDALE». Prosegue, nella hall del policlinico Gemelli, la rassegna «Giovani artisti per l'ospedale». Mercoledì 18 alle 17 recital pianistico con musiche di Debussy, Granados, Porrino e Ferrante con i pianisti Soojin Yoon e Arianna Granieri.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 22 sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie Santa Maria Ausiliatrice (omonima piazza), Santa Maria della Perseveranza (via della Pisana, 95) e San Raimondo Nonnato (via del Casale Ferranti, 64).

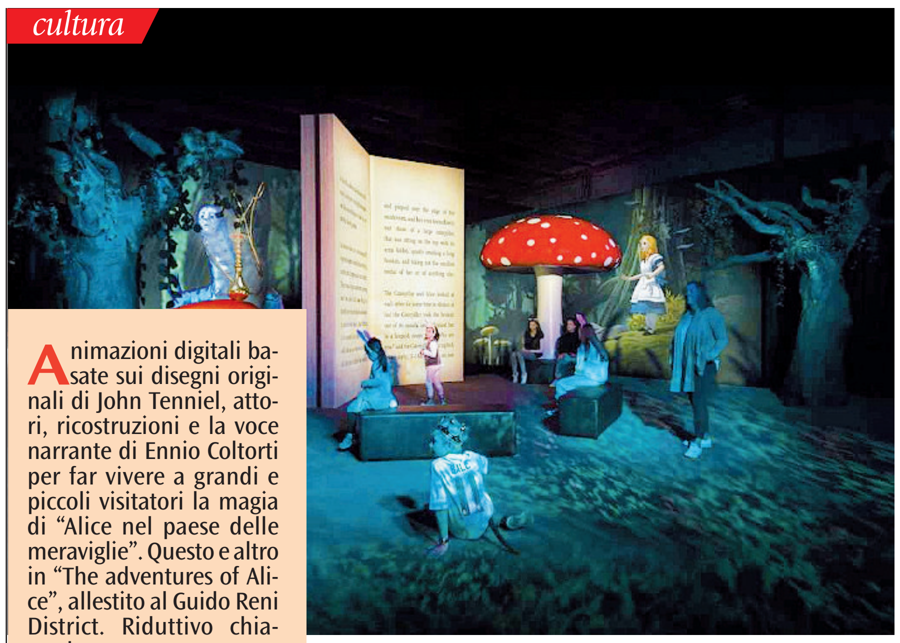
Pianeta famiglia

a cura di *Tonino Cantelmi*

Nell'«Amoris laetitia» un appello alla felicità

Famiglie in crisi? «La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza», parola di Papa Francesco in *Amoris laetitia* (232). Eppure già nel titolo dell'esortazione apostolica il Papa lega l'amore coniugale alla felicità: *amoris laetitia*, appunto. Ma proprio per questo, con sano realismo, Francesco non nasconde che la storia di una famiglia è attraversata da crisi di «ogni genere»!
Le pagine sulla «sfida delle crisi» di Papa Francesco in *Amoris laetitia* sono un appello appassionato alla felicità: collegare le crisi e il loro carico di dolore ad un percorso verso la felicità è una intuizione davvero capace di capovolgere le buie prospettive in cui ci sotterra questo tempo dominato da quelle che Spinoza già chiamava le «passioni tristi». «In nessun modo bisogna rassegnarsi ad una curva discendente, ad un deterioramento inevitabile, ad una mediocrità da sopportare» (AL 232). In nessun modo dunque possiamo accettare amori coniugali spenti, mediocri, appiattiti, drammaticamente impoveriti di passioni vitali: «Ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere il vino migliore» (AL 232).
È un capovolgimento di visione con importanti implicazioni pastorali: «Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo» (AL 232) grazie anche alle crisi, che debbono essere considerate come tappe potenzialmente evolutive.
Per le famiglie questo è il fondamento per una pastorale della felicità, che sia capace di mettere insieme l'amore coniugale e i percorsi verso la felicità. Eludere il tema della felicità sarebbe perdente: l'amore coniugale, quello caratterizzato da un mix insuperabile fatto di passione, esclusività, fedeltà, intimità, per sempre, sessualità, mutuo aiuto, stima e apertura alla vita è un punto di arrivo caratterizzato dalla pienezza e dalla felicità.
Il percorso verso questo amore coniugale (e non verso il suo pallido simulacro fatto di mediocrità, occasionalità, sessualità senza relazione, emotivismo, a–progettualità e sterilità) è sicuramente difficile, ma, assicura Papa Francesco, se ben accompagnato, possibile (e desiderabile) per tutti, perché «ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore» (AL 232)!
«Per affrontare le crisi…occorre creare spazi per comunicare da cuore a cuore…è una vera arte che si impara in tempi di calma per metterla in pratica nei tempi duri» (AL 234).
Ecco definito l'ambito della pastorale delle situazioni critiche: la comunicazione da cuore a cuore. La crisi, in ogni sua forma, compromette la comunicazione; la comunicazione, in ogni sua forma, consente la possibilità di affrontare la crisi. Nella prossima puntata della rubrica affronteremo i due percorsi che Papa Francesco, nella *Amoris laetitia*, suggerisce per affrontare e superare le crisi.

cultura



Animazioni digitali basate sui disegni originali di John Tenniel, attori, ricostruzioni e la voce narrante di Ennio Coltorti per far vivere a grandi e piccoli visitatori la magia di "Alice nel paese delle meraviglie". Questo e altro in "The adventures of Alice", allestito al Guido Reni District. Riduttivo chiamarlo mostra o spettacolo, perché è una vera e propria immersione nel capolavoro di Lewis Carroll. Info: www.aliceroma.it

Le avventure di Alice, una mostra spettacolo

Benedizione degli animali a Sant'Eusebio

Uno degli appuntamenti per la festa di sant'Antonio abate nella parrocchia dell'Esquilino Domenica la Messa con Ruzza

Si comincia oggi con il pranzo in parrocchia «con gli amici stranieri», in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato; e si finisce domenica prossima, con la benedizione degli animali e la visita nel quartiere Esquilino. Durano una settimana i festeggiamenti per sant'Antonio abate, organizzati nella chiesa di Sant'Eusebio all'Esquilino, come avviene ormai da almeno un secolo. «La chiesa di Sant'Antonio Abate è su via Carlo Alberto, vicino a Santa Maria Maggiore, e prima le benedizioni degli animali si facevano su quella strada, sempre nel rione – racconta Massimo Cantelmi, referente del comitato eventi di Sant'Eusebio –. Ma già dall'inizio del Novecento, per motivi probabilmente di traffico, tutto fu spostato nella nostra parrocchia e su piazza Vittorio». La comunità è guidata dal 2009 da don Sandro Bonicalzi, che sottolinea: «Per noi è naturale accogliere anche in chiesa durante le Messe persone accompagnate da animali, soprattutto cani; lo facciamo durante tutto l'anno». Ma domenica prossima alle 10 saranno ancor più numerosi, arriveranno da ogni parte della città, per la Messa solenne di sant'Antonio Abate con la partecipazione degli animali, presieduta dal vescovo del settore Centro Gianrico Ruzza. Al termine si esibirà la banda musicale della Polizia locale di Roma Capitale e quindi, alle 11, partirà la processione con la statua del santo. Poi la benedizione degli animali sul sagrato della chiesa e il tour dei cicloamatori, perché quest'anno il 22 gennaio è anche una delle domeniche ecologiche previste dal Campidoglio. «La festa di sant'Antonio Abate è uno degli appuntamenti centrali per la vita della nostra parrocchia – spiega il parroco – perché da tanti anni questo gesto della tradizione diventa occasione di incontro, di evangelizzazione e di apertura. Oggi gli animali sono sempre più importanti nella vita di tante persone, come compagnia soprattutto per gli anziani. E noi in questi ultimi anni stiamo sottolineando molto l'aspetto dell'accoglienza delle creature come bene di Dio. Il richiamo a san Francesco è evidente, ma anche a una certa tradizione di tutta la Chiesa». Anche dopodomani si terrà, sempre a Sant'Eusebio, una Messa alle 18.30 in cui è prevista la partecipazione e la benedizione degli animali. Ancora, sabato alle 11 è in programma, nei locali parrocchiali, un incontro sull'ecologia integrale e nel pomeriggio una visita ai giardini di piazza Vittorio.

La chiesa di Sant'Eusebio all'Esquilino

Giulia Rocchi